

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Io arabo vi dico

SAMIR AL QARYOUTI

L'invasione irachena del Kuwait è stata un colpo duro per l'intero assetto politico e strategico di tutto il mondo arabo. È avvenuta senza logica né previsioni nel momento in cui tutti guardavano a quella valvola di sicurezza chiamata «la solidarietà panaraba».

Ma la responsabilità maggiore di questi ultimi tragici avvenimenti ricade interamente su tutti i governi arabi, nessuno escluso, vicino o lontano alla regione, e nella stessa misura su una responsabilità ancora maggiore degli Stati Uniti d'America e dell'amministrazione Bush in modo particolare.

Questo quadro si completa con una strategia americana-occidentale verso il mondo arabo, caratterizzata da enalte analisi, pregiudizi, difesa di interessi propri, petrolio e vendita di armi.

L'attuale amministrazione di Bush è stata passiva, inerte, inattiva dal primo giorno di insediamento verso il Medio Oriente. Ecco perché, per la crisi del Golfo, gli Stati Uniti mobilitano eserciti armatissimi, corpi di spedizione nei punti chiave del Medio Oriente.

Tutto questo è per la stabilità del Medio Oriente o per riordinare l'assetto politico del Medio Oriente? Io opterei per la seconda ipotesi, dal momento che nella prima non c'è un segno incoraggiante di provenienza americana ed è qui proprio il punto dolente se non l'elemento più grave nelle previsioni dei prossimi giorni.

Ritengo che l'invasione, poi, l'annessione illegittima del Kuwait, è stata la più grande sconfitta politica, civile, storica, morale di tutti gli arabi. Viene da chiedersi automaticamente: se gli Stati Uniti e i loro alleati erano così attenti al Medio Oriente, perché non hanno mosso un dito per impedire il grande del Kuwait?

A sentire i vari generali atlantici ed americani in questi giorni non vediamo che esercitazioni teoniche e fantasiose su come sarà l'attacco contro l'Irak e chi sa contro chi altro.

direttore dell'agenzia di stampa del Kuwait Kuria proprio in soppressa dall'Irak

Considerazioni polemiche sul mio partito e sugli altri nell'attuale situazione politica Nel nostro documento programmatico non vedo prospettiva né per l'oggi né per il domani

Se la Dc, il Psi e il Pci perdono la bussola...

EMANUELE MACALUSO

Nel partito, ma anche fuori di esso, tutti dicono di essere stanchi di discussioni ripetitive che ripropongono lo schema del «sì» e del «no». Tutti, però, nel momento stesso in cui rifiutano quello schema, argomentano il rifiuto riproponendo temi considerati stanchi e ripetitivi.

La politica della Democrazia Cristiana. Ella, ricorda Leiss che intervistò D'Alma, ha parlato del dopo-Yalta, della politica italiana in cui ognuno deve guadagnarsi sul campo la qualifica di forza riformatrice e delineare le sue alleanze.

La trasversalità su questo tema non ha confini. Io capisco l'enorme difficoltà delle questioni sollevate e le implicazioni politico-costituzionali che comporta. Ancora recentemente Bufalini li ha esposti con la consueta lucidità ad una riunione del gruppo dei senatori comunisti e personali.

I due dati su cui ragionare sono: il ritorno in campo della sinistra dc con una iniziativa clamorosa come le dimissioni dei suoi ministri per marcare un dissenso politico; lo stato di sofferenza e di vera e propria

stretta in cui si trova l'iniziativa e la politica complessiva del Psi. Ha ragione D'Alma quando afferma che «siamo ormai ad un passaggio critico per l'assetto politico italiano, o si introduce un'innovazione di sistema, o le forze riformatrici rischiano di rimanere prigioniere e condizionate dal vecchio quadro».

In passato la Dc nel suo complesso, e con l'aiuto che gli è venuto da forze socialiste e laiche, è riuscita a mediare e tenere tutto insieme. Chiarante dice: «Si ripropone ancora alla luce delle vicende più recenti il tema - che è tuttora irrisolto, ma che tuttavia non può essere accantonato in omaggio a schemi semplicistici di altimativismo laicista».

La politica della Democrazia Cristiana

Questa posizione ormai costituita non è un punto di debolezza ma di forza dell'attuale gruppo dirigente della Dc che può, col sostegno del Psi, risolvere le sue contraddizioni: sinistra dc per un verso e Psi per l'altro, si combattono su un terreno e con modi da rendere più forti Andreotti, Forlani e Gava.

... e quella del Partito Socialista

Questa posizione ormai costituita non è un punto di debolezza ma di forza dell'attuale gruppo dirigente della Dc che può, col sostegno del Psi, risolvere le sue contraddizioni: sinistra dc per un verso e Psi per l'altro, si combattono su un terreno e con modi da rendere più forti Andreotti, Forlani e Gava.

BOBO

BOBO SERGIO STAINO

Intervento Puccini, risparmiami le tette cerimonie degli atti di contrizione

MAURIZIO FERRARA

D'evolvere rispondere ad alcune ostilità di Dario Puccini, piccato da «inesattezze» trovate nel libro-intervista firmato da Mughini e dal sottoscritto concernente miei ricordi personali.

1) Non ho fornito l'elenco completo di tutti i redattori di «Città aperta» perché (come risulta ad apertura di libro) Mughini ed io avevamo deciso di non ricorrere a documenti e archivi ma soltanto alla memoria: la più impalpabile, privata, e intima possibile.

2) Stento a prendere sul serio l'indignazione di Dario Puccini per avere io osato riportare un episodio tanto significativo quanto ridicolo del 1942 o '43 (mezzo secolo fa circa) raccontato da Franco Ferri non solo a me ma anche a Dario Puccini il quale scrive che ci rise sopra.

C'hiedo perdono. Riproponendo quell'episodio grottesco (che è entrato anche negli atti di un convegno della Normale di Pisa) non intendo sottovalutare il ruolo della classe operaia comunista né diffamare persone.

3) A chiusura del suo lungo e ostile intervento Puccini scrive: «Perché Ferrara e Ferri non promuovono nel nuovo partito post-comunista una revisione delle numerose e ingiuste espulsioni dal Pci negli anni che vanno dal 1957 al 1968?».

l'Unità Renzo Foa, direttore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente

BOBO SERGIO STAINO "DOVRESTI FARE ANCHE TU COME DEL RIO E TAMBURRANO..." "AUTODENUNCIARTI COME SPIA DELL'EST..." "CHISSÀ QUANTE COSE HAI RACCONTATO AI TUOI AMICI DI OLTRE CORTINA..." "GLI RACCONTAVO TUTTE LE MALE FATTE DI ANDREOTTI..." "LORO MI DICE VANO: NON PARLAR MALE DI XY17..."